

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

Franciscus Bosifius

Bibliothecę Braydensi

D. D. anno MDCCCI.

F. B.
R.
H. B.

Riconosciuto
marcante il N. 8.
Milano, 30 ottobre 1900
Zur. C. Corzetti

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
BRAIDENSE
6157
MILANO

[Faint, illegible handwritten text, likely bleed-through from the reverse side of the page.]

Cirita. Drama in musica
Milano-1727 ————— *#1*

Madama Liana Opera Scenica
Milano-1737 ————— *#2*

Mr Lessing- Ellina de Barnhelm
Le avantures ^{ou} des Militaires ————— *#3*

La Parza Giudiziora commedia in
musica Parza ————— *#4*

victor tragedie. Milan-1773 ————— *#5*

La Mont de Cesar tragedie de M^r de
Voltaire - Milan - 1773 ————— *#6*

il Matrimonio Secreto Drama
giocoso per musica - Vienna - 1792 ————— *#7*

il Barbier di Siviglia Drama
per musica - Padova - 1797 ————— *#8*

Fine

#1
GIRITA

DRAMA PER MUSICA
DEL DOTTORE CLAUDIO
NICOLA STAMPA

Da rappresentarsi nel Regio
Ducal Teatro di Milano

Nel Carnevale dell' anno 1727.

DEDICATO

A SUA ECCELLENZA
LA SIGNORA

MARIA BARBORA

CONTESSA DI DAUN,
PRINCIPESSA DI TIANO,
NATA CONTESSA D'HERBERSTEIN
MOGLIE DI S. E. IL SIGNOR
WIRICO FILIPPO LORENZO

CONTE DI DAUN,
PRINCIPE DI TIANO &c. &c.
Governatore, e Capitano Generale
dello Stato di Milano &c.



IN MILANO, MDCCXXVII.
Nella R. D. C., per Giuseppe Richino Malatesta
Stampatore Regio Camerale.
Con licenza de' Superiori.



IV
ECC^{MA} SIG^{RA}

Sotto la protezione validissima dell' ECCELLENZA SUA si rappresenta su questo Regio Ducal Teatro la Cirita, Principessa non meno di generoso spirito, che dotata d' alte prerogative, al pari di quelle, che fanno meravigliosa comparsa nella Per-

a 3 sona

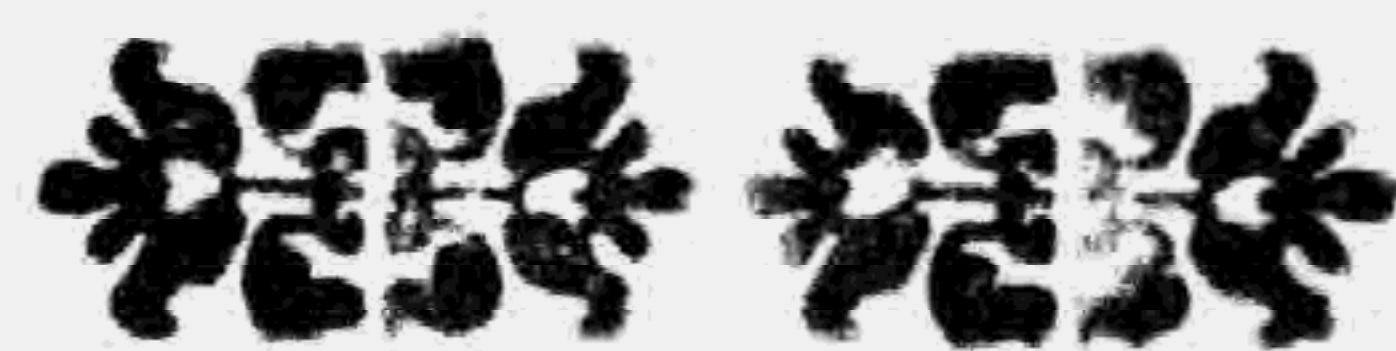
sona dell' ECCELLENZA
SUA, per le quali rendesi uni-
ca, & ammirata appresso di tutti.
Ed abbenche si ritrovi questa
Illustre Principessa di Siam com-
battuta dalla fortuna, e quasi op-
pressa da quel partito de' più po-
tenti, quali per essere dalla sorte
secondati tutto il loro sforzo, e
decoro pongono in abbattere il
dovere, e la ragione, nondime-
no sotto un tanto Amparo si
prenderà giuoco della prepoten-
za; e quale ne' trafandati tempi
l'India la vide alto regnare sopra
la perfidia, tale ancora in queste
Scene vedrassi, mercè del glorio-
so, e sempre riverito Nome, che
porta in fronte; levarsi a volo so-
pra di quelle traversie, che egua-
li

li a quelle nel di Lei natio, po-
trebbero esserle preparate in ltra-
nio Paele. Degnisi dunque ac-
coglierla, già quasi oppressa,
poiche maggiore sarà la gloria
dell' ECCELLENZA SUA
in renderla al suo prittino essere,
mentre chi dassi l'onore di pre-
sentare a' piedi dell' ECCEL-
LENZA SUA tale Dramati-
ca rappresentanza umilissima-
mente si dice

Di V. E.

Umiliss. Divotiss. Serv. Obbligatiss.
Giuseppe Ferdinando Brizio,
e Compagni.

ARGOMENTO.



Langanor Rè di Siam, lasciò erede del Regno Girita unica Figlia, e per maggiormente renderla sicura nel possesso chiamò dalla Cina un Principe Reale per nome Colmiro, avendolo destinato per Sposo della Figlia, e Successore al Regno

Dirbaze fratello di Clanganor assistito dalla milizia s'oppose a tale decreto, e tirannicamente usurpatosi il possesso del Regno tentò mille strade per uccidere Colmiro, e Girita, ma questi protetti dalla giusta causa, e dal favore de' Popoli, oppresso il Tiranno, regnarono felicemente &c.

Diversi costumi praticati dagli Abitanti del Regno di Siam come noti nelle Storie, & altresì posti in uso in questo Drama, per maggior brevità si tralasciano.

PERSO.

PERSONAGGI.

DIRBAZE Tiranno, e Zio di Girita.

Il Sig. Luigi Antinori

GIRITA Erede del Regno, e destinata Sposa a Colmiro.

La Signora Vittoria Tesi.

COLMIRO Principe del Sangue Reale de' Monarchi Cinesi.

Il Sig. Nicola Grimaldi Cavaliere della Croce di S. Marco.

ELISENA Figlia di Dirbaze.

La Signora Giovanna Gasparini.

OLENO Principe Reale, e destinato Sposo d'Elifena.

Il Sig. Innocenzo Baldini.

MORGADO Capo de' Mandarini.

La Signora Elisabetta Moro Veneziana.

MALPENE Compagno di Colmiro.

Il Sig. Giuseppe Rossi.

La Musica del Sig. Giuseppe Vignati Maestro di Capella della Regia Ducal Corte.

Gli Intermezzi sono rappresentati dalla Signora Rosa Ongarelli, e Sig. Antonio Rectori.

Le Scene, disegno, e pittura de' Signori Gio. Battista Medici, e Gio. Domenico Barbieri.

OTTA

MUTA.

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Gran Piazza, ò sia Campo nella Capitale di
Sciam &c.
Gran Sepolcro &c.

NELL' ATTO SECONDO.

Profonda Palude nelle vicinanze della Capi-
tale di Sciam &c.
Campagna nelle vicinanze di Sciam &c.

NELL' ATTO TERZO.

Picciolo Tempio nella Reggia dedicato ad
Imeneo &c.
Orrida Grottesca &c.

ATTO

A T T O P R I M O.

S C E N A P R I M A.

Gran Piazza, ò sia Campo nella Capitale
di Sciam, tutto ripieno di palme, le qua-
li intrecciate con diversi Tapeti, e Tele
Indiane formano varj Archi per la ve-
nuta de' Cinesi. Da una parte magnifi-
co Trono formato da due cuscini di tela
d'oro, e sopra picciolo Baldachino, ò
sia Ombrella della medesima tela. Allo
strepito di militari stromenti si vede ve-
nire Colmiro con Malpene accompa-
gnati da stuolo di Schiavi Tartari, quali
portano molti doni mandati dalla Cina
alla Sposa di Colmiro, questo si vede ve-
nire con Malpene sopra grande Elefan-
te &c. Cinesi in seguito di Colmiro, In-
diani &c. Mandarini.

*Dirbaze, e Givita in Trono. Elisena da altra
parte Oleno, Morgado, che vanno incon-
tro a Colmiro, e Malpene.*

Coro.

COl fragore di Tromba giuliva
Risponda ogni riva
Al nostro piacer.

A

Ora

Ora apporta la Cina possente
All' Indica Gente
Più certo il goder.

Col. Ecco al tuo piè, Girita,
Qual più brami Colmiro, o Servo, o Sposo.
Quella face, trà noi
Che genio eguale, eguale ardor' accese
Mercé del tuo gran Padre
A divvampar più luminosa apprese.

Gir. Quant'io goda, o Colmiro
Del caro affetto, e di tua fé costante,
Chiedilo a ré, chiedilo a un core amante.
*Passano avanti di Girita li doni, mandati dalla
Cina indi vengono condotti entro la Reggia.*

Mal. Questi, che dal remoto
Cines' Impero io t'offro augusti doni
Tù magnanima accogli, e accetta il voto.

Coro. Ora apporta la Cina possente
All' Indica gente
Più certo il goder.

Dir. Ma quai doni a Dirbaze,
Quetta tua Cina or manda.

Mal. In Colmiro il tuo Ré?

Dir. Folle! t'inganni:

L'India possiede in me
Il suo Nume, il suo Ré.

Mor. Né Clanganorre estinto un stranio erede
Sopra il foglio dell' India erger potea.

Col. Così dunque da voi
Al dovere si manca
Della fede giurata?

Dir. Di qual fede favelli,
Ove ragion d'Impero

Occur

Occupi il tutto, e il tutto vuole?

Gir. Io dunque

Schernita, e vilipesa
Dovrò di serva in uso
Raccorciando le chiome
Ministrar' a tua Mensa? Io sola erede
Di quel foglio, che usurpi?

E vile il cederò? non fia: voi chiamate
Popoli, voi devoti

Al grande giuramento, e che? potrete
Soffrir' invendicati un tradimento,

Che in me vi toglie il vostro Ré? ma poi
Se uniti a' danni miei siete ancor voi,

Nel barbaro cont. alto

Sappi, che il foglio a mantenermi in balto. *a Dir.*

Quel foglio,

Che in Ciel concessa a me,

Cedere a te non voglio

Vile, e negletta.

T'inganni

Se spero sù mie danni

Scherzando non temer

La mia vendetta.

Quel foglio &c

parte con seguito.

S C E N A I I.

*Dirbaze, Co'miro, E'sena, Oleno,
Morgado, e Malpene.*

Col. S' di Girita a mantenere illeso
Il dover, la ragione

A 2

Avrà.

Avrà forza la Cina; avrà il mio core
Fede, e valore.

Dir. Ed in Dirbaze ancora
Forza, e valor vedrai
Per sostener' in sua ragion l'impegno.

Mal. Ma in te sempre un Tiranno avrà il tuo

Mor. E fia dunque Colmiro (Regno.

Giusto Erede sù l'India? e quando, e come?

Ne fortisti il retaggio

Tù di sangue, e di legge a noi sì opposto?

Col. Io vanto quel diritto,

Che di Girita il Padre a me concesse

Nella stessa Girita. Oggi s'adempia

Alla giurata fede,

E in Girita abbia il foglio un giusto Erede

Vedesti mai la Tigre,

Come al furor si desta,

Qual' or de' figli suoi

Teme il periglio?

Freme, e in spiegar l'artiglio

L'ampia natia foresta

Riempie di terror.

Tal mi vedrai difendere

Contro l'ingiusto orgoglio

L'altui ragioni al foglio,

E quelle del mio cor.

Vedesti &c.

parte accompagnato da Mal., e suoi Cinefi.

S C E N A I I I.

Dirbaze, Elisena, Oleno, e Mergado.

Mor. F Rema Girita, il Popolo, gli Dei

Od implori, o condanni, il Rè tù sei.

Dir.

Dir. Per togliere al Cinefe

Ogni speme sul Regno,

In Oleno Girita abbia lo Sposo.

Eli. Che? Sposo Oleno...

Dir. Di regnar' il fasto

Agli affetti prevalga.

Ole. E come, oh Dio?

Elisena il mio ben, l'Idolo mio...

Dir. Tanto risolsi, Oleno

Non s'opponga al voler.

Eli. Ahi Padre... *Dir.* Udisti?

Al piè del foglio mio deponi omai

Un folle amor, che nulla giova.

Ole. E pure

Un tuo comando...

Dir. Il sò? nel vostro petto

La bella fiamma accese, e un mio comando

Ora estinta la rende

Eh: Figlia, al mio regnar se tù rifletti,

Dileguati n'andranno i vani affetti.

Vorrei veder contenta,

Non spenta

Quella face,

Che piace

Al tuo bel cor.

Compiango i danni tuoi,

Ma poi

Se penso al Regno,

Indegno

E' il vostro amor.

Vorrei &c.

parte accompagnato da' suoi Mandar., & Indiani.

S C E N A I V.

*Elisena, Oleno, e Morgado.**Ole.* **A** Hi! qual fulmine atroce
Atterrò l'alma mia!*El.* Tù di GiritàSposo? così nel mezzo a' nostri amori
Fiero turbo impensato
Dalle radici tue svelle, e confonde
Quella speme sì cara,
Che unita a un dolce amore
Sì geloso fin' or serbò il mio core?*Ole.* Quella fè, che giurai
A' tuoi vezzosi rai, Idolo mio,
Quella, fedele Amante
Serberò fino a morte ogn' or costante.Non sempre a seconda
Di vento leggiere
Si porta il Nocchiero
Sul lido bramato.
Soffrire conviene
Incontri di pene,
E all' ora il godere
Diviene più grato.
Non sempre &c.

S C E N A V.

*Elisena, e Morgado.**Mor.* **E** Lisena, non dei
Al volere del Padre

Opporti

Opporti contumace,
Vada pur quella face al suolo estinta,
Che in Oleno s'opponne al gran disegno;
Perdi l'Amante, è vero,
Ma poi in tuo retaggio acquististi un Regno.*El.* Ahi! che il tutto m'è vile
In confronto d'Oleno,
E cento Imperi, e cento
Benche donna saprei
Perdere a ciglio asciutto,
Ma cedere a un' amore,
Che tutto m'empie il core, ah! quāto è questa
Dura condizione atra, e molesta.Priva del caro amor
Vivere non poss'io,
Se al povero mio cor
Amor sol vita ei dà.
Tale se manca al fior
L'umor del vicin rio,
Privo del suo splendor
Il fior languendo vā.
Priva &c.

S C E N A V I.

*Morgado.***G**iovi del mio pensier' al gran disegno
Della Reggia il tumulto,
Di Girità, e Colmiro il giusto sdegno.
Forse chi sà, nel mezzo al fier contrasto
Dell' odio, e dell' amore
Godrà il mio core; meco avrò le schiere,
A 4 Meco

Meco la forte di regnar, s'adopri
 O' violenza, ò frode,
 Chi sà un Regno acquistarsi hà sempre lode.
 Con l'inganno, e con l'ardire
 Saprà aprire
 Ampia strada al mio regnar.
 O' morirò nel grande impegno,
 O' col Regno
 Il desir saprò calmar.
 Con l'inganno &c.

S C E N A V I I.

Gran Sepolcro, ove si conservano le Ceneri
 di Clanganorre fu Rè dell'Indie, nel mez-
 zo il di lui Simulacro a cavallo; all' in-
 torno diversi Idoli all' uso Indiano con
 faci accese &c. Trofei militari rappre-
 sentanti le di lui vittorie, e conquiste &c.

Girita.

UN tormento, un rio timore
 Par, che dica al mesto core
 Infelice, già perdesti
 Sposo, Regno, e libertà.
 Numi, o voi, che possenti, e giusti siete,
 Voi vedete i miei torti, e ancor tacete?
 Ahi! pria, ch' io perda il Regno,
 E col Regno lo Sposo,
 Un fulmine m'atterri....

SCE-

S C E N A V I I I.

Oleno, e detta.

Ole. **I**Nfausto io giungo
 Al tuo bel cor Girita, e con qual pena,
 Il Ciel lo sà.

Gir. Favella, hò l'alma avvezza
 Ad incontrar' invitta sempre, e forte
 Della contraria forte il fiero aspetto.

Ole. Dirbaze....

Gir. E che? *Ole.* Dirbaze
 Vuole estinto quel foco,
 Che in Elisena accese un suo comando,
 Et al Talamo tuo destina Oleno.

Gir. Questo di più? Barbaro, ingiusto, e rio
 Occupi il Soglio mio, nè ancor ti basta,
 Se la feral' tirannide non stendi
 Sovra il mio cor. Ma folle: in van pretendi
 Vincer Girita in sua ragion costante;
 Misera far mi puoi,
 Non già co' sdegni tuoi infida amante.

S C E N A I X.

Dirbaze, Morgado con seguito, e detti.

Dir. **E** Misera, & amante (torso)
 Può farti il mio voler. Qui, dove in-
 A sue palme, e trofei
 Il genio del Germano ancor s'aggira,
 Qui giurare tu dei

A 5

Sul

Su'l giusto mio decreto;
E questa è la tua sorte,
O' tù sposa d'Oleno, o' tù di morte.

Gir. E in faccia al mio gran Padre
Tanto osi? e quale impero
Vanti sopra il mio core, e sù quel foglio,
Che natura, ed il Ciel' a me concesse?

Mor. Quella stessa ragione,
Che tù vanti su'l Regno, ei vanta ancora,
Ma più giusta, e possente. A te si deve
Il Soglio, è ver, ma per follia d'un Padre
Quanto tenero amante
Tanto del comun bene aspro nemico;
Ma si deve a Dirbaze
In retaggio del Sangue
Per favore de' Popoli...

Gir. Ah! d'un empio
Configliere peggior. Io dunque esposta...
Abbandonata, e sola....

Dir. Or quì non giova
Il tuo lamento. Udisti il patto; adempi
Al mio comando, o' mori.

Gir. Ombra diletta, e cara
Del mio gran Padre, ombra temuta, e forte,
Tù scorgi la mia sorte, e taci ancora?
Ah! s'io deggio morir, fà pur, ch'io mora,
Ma vile, e invendicato il mio morire,
Ma invendicato, e vile, ah no'l soffrire.

Dir. A voi: d'aspre ritorte
Senta l'incarco, e sappia,
Che pè te da un mio cenno anche sua morte.

*Li Mandarini del seguito di Dirbaze
incatenano Girita.*

SCE-

S C E N A X

Colmiro, Malpene, e detti.

Col. Ciel! che miro? Girita
C'è fra catene? E tanto
Ve chi osò in questa reggia?

Mor. Ove Dirbaze
Regna, può leggi imporre, e a chi le sprezza
Catene, e morte....

Mal. E qual delitto....

Dir. Spola
Sia Girita ad Oleno,
E sciolta andrà.

Col. Tù dunque
Sù Girita puoi tanto?
E il Popolo, il Senato
Invendicato il soffre?

Gir. In van t'appelli
A ragion, ove un'empia
Ambizione di regnar, intero
Occupà il Regno, e seco
Il fedele, ed il reo tragge, e confonde.

Col. Dirbaze, odimi, ingiusto
In faccia all'India, ed agli stessi Dei
Troppo tù sei, se di Girita an'ora
Servo brami il voler. Sciogli que' lacci,
Ecco la destra mia
Alla catena io t'offro. In me tù puoi
Con timoroso minore
Saziare il tuo furore, e sdegni tuoi.

Dir. Facciasi, abbra Colmiro

A 6

Entro

Entro carcere cieco il suo soggiorno.
 Né spera già libero andar, se pria
 Non adempie Girita
 Al mio piacer.

*Vanno li Soldati per scatenare Girita, essa si
 scaccia, alla fine da Colmiro resta sciolta,
 & egli stesso posto in catena.*

Col. Indietro: e che? potrei
 Scorger frà lacci rei Colmiro involto,
 E questo, e questo dunque
 Fia l'affetto primiero,
 Con cui lo Spolo accoglier deggia?

Gir. Et io
 Frà le catene involta
 Scorger tua bella mano ora potrei,
 Che destinata è solo al laccio mio?
 Deh cedi omai.

Gir. In van lo spero.

Col. Un dono
 Sì lieve, e a mè sì caro
 Negar sapresti?

Gir. Hai vinto,
 Ma il tuo provido amore,
 Se dal braccio, e dal piede
 Tolse l'aspre ritorte,
 Più ferme, e più tenaci al cor le diede.

Dir. Morgado, a te commetto
 La cura del prigione, a me conviene
 Opporre a quel torrente argini, e sponde,
 Pria che cresciuto d'onde
 Qual sua preda, noi tutti
 Conduca a naufragar' entro suoi flutti.
 Quel torrente, che libero l'onde

Porta

Porta intorno senz' argini, o sponde
 Seco un giorno cresciuto d'umore
 La Capanna, e il Pastore trarrà.
 Vuol ragione d'accorrere all' cpra
 Pria, che in campi con l'acque ricopra,
 All' or fia frà le ripe ristretto,
 E negletto al suo corso n'andrà,
 Quel torrente &c.

Parte Dirbaze con seguito.

S C E N A X I.

Girita, Colmiro, Oleno, Malpene, e Morgado.

Mal. **Q**uesti, Colmiro, è dunque
 Il Talamo, ed il Soglio a te giurato?

Gir. Tù libertà mi rendi,
 Ma troppo è a me di pena
 Scorger la mia catena a te d'incarco.

Col. A me d'incarco o cara?
 D'incarco a me? Vivi Girita, e vivi
 Alla fortuna tua, vivi alla speime
 Del tuo gran cor

Mor. Colmiro
 Andianne, ove ti tragge
 Il tuo destin. *Col.* Di pur la fellonia
 D'un cor protervo. *Mor.* Irato
 Latra pure, ma contro
 La tua catena . . . *Mal.* E tanto
 Osa insultar Morgado?

Mor.

Mor. Eh la tua Cina

Ora al soccorso invoca.

Gir. E a me dinanti con l'insulto ancora

Si deride Colmiro? o taci vom vile,

O' il giusto sdegno mio temer dovrai.

Mor. Vom vile tu m'appelli, e pure il fai,

Che il mio poter, e non l'altro orgoglio

E libertade, e foglio a te già tolse.

Gir. E soffrì, che su' miei danni ancora

Fastoso innalzi il grido?

Non fia, chi tanto osò s'affalga, e mora.

*Corre Girita a prendere dal piè della Sta'ua
una lancia, indi s'avventa contro Morgado,
ma viene trattenuta da' Col, e Mal.*

Col. Ferma Girita. *Mal.* Il colpo

Sospendi.

Gir. Il punto è questo

Della vendetta mia.

Ole. Ma non il luogo.

In poter' a Dirbaze

Vano fora lo scampo.

Mal. Anzi a nuov'ira acceso

Tutte faziar potrebbe

Le smanie del suo cor sopra Colmiro.

Mor. Donna tu sei, al femminil trasporto

L'onte donar conviene.

Col. Donna sì, ma Regina,

S'un'empia fellonia

Alla ragion s'oppone

Forse, chi sa? Depressa

L'India vedrà. La Cina avrà valore

Per atterrar possente

Col

Col tradimento stesso il traditore.

Empj non mi temete,

Vili, perche scorgete

Catene a me d'intorno?

Empj temete; un giorno

Infranti i lacci miei

Cadranno a terra.

Vedrete, all'or vedrete

Qual movervi saprò

Orrida guerra.

Empj &c.

*Parte Colmiro tra guardie accompagnato
da Morgado.*

SCENA XII.

Girita, Oleno, Malpene.

Gir. **P**arte Colmiro, e seco

Porta de' danni miei non lieve parte.

Ole. Lice sperar, che stabile il destino

Suole ben spesso a lieto fine addurci

Per disastroso incognito cammino.

Gir. Del mio destino in braccio,

Empio destino avverso

Altro sperar, che morte

Ora a me non conviene.

Mal. Vive la fede ancora

Nel popolo soggetto, ed in Malpene.

Ole. E' il mio brando non vile

Impegno in tuo favor.

Gir. Ahi! che s'iam giunti

Al passo deplorante, ed estremo,

Alla

Alla cui vista sola io gelo, e tremo.
 Pure, se destinata
 E' frà voi di Colmiro, o sommi Dei,
 L'inevitabil morte,
 Spegna la stessa sorte i giorni miei.
 Se de' cari affetti miei
 Destinata oggi è la morte,
 Per pietade, o sommi Dei,
 Il mio cor svenate ancor.
 Andrò incontro al fato rio,
 Con quest' alma invitta, e forte,
 Ma in pensando all' idol mio
 Manca in me tutto il valor.
 Se de' cari &c.

S C E N A X I I I.

Oleno, Malpene, poi Elisena.

Mal. **D**unque il tuo brando, Oleno,
 Brando invitto, e temuto
 In favor di Colmiro.....

Ole. Impegno, e giuro
 A prò del giusto tutta l'opra.

Eli. Ed io,
 Benche figlia a Dirbaze,
 Alla speme del Regno (pegno)
 Rinunzio, e al vostro anche il mio voto im-

Mal. Elisena... *Ole.* Tù dunque.....

Eli. Udiste: in voi
 Di sospetto non sia,
 Se l'opra è a me palese

Tù

Tù sai diletto Oleno,
 Quanto il mio cor sia fido.
Ole. Sù la fè d'Elisena il tuo affi lo.
 Tù, de' Cinesi tuoi lo stuolo aduna,
 Io le squadre fedeli.
 Tutto si spera: arride a noi fortuna.
 Dal fido tuo core
 Più chiaro valore
 Quest' alma costante
 Apprender saprà.
 Disprezzo il periglio
 La morte non temo,
 E il vostro consiglio
 Mia legge farà
 Dal fido &c.

S C E N A X I V.

Elisena, e Malpene.

Eli. **O**Di, Malpene, in tuo favor s'io scendo
 Dal dovere di figlia,
 Tù nel mio padre almeno
 Elisena rispetta.

Mal. Lungi il timor, scorder saprà la Cina
 In Dirbaze il tuo merto.
 Solo il Soglio si chiede
 A Girità dovuto, e di Colmiro
 E vita, e libertade. Al gran disegno
 Noi scorti amica forte,
 Del retto poi lasciane a me l'impegno.
 parte.

SCE-

Elisena.

I Ngrata al padre io sono,
 Ma il giusto è in mio favore,
 E una colpa d'amore hà in se il perdono
 Altro sentier, che questo,
 Benche in vista funesto
 Puote addurmi al mio bene
 E con l'altrui affanno
 Triegua avranno i rimorsi, e le mie pene.
 Scherza d'intorno a me
 Certa speranza,
 Che insegna alla mia fé,
 Il porto amato.
 Rinfranca il mio timor
 Bella costanza,
 Se scorgo in mio favor
 Amore, e Fato.
 Scherza &c.

Il fine dell' Atto Primo.

ATTO



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Profonda Palude nelle vicinanze della Capitale di Sciam, nel mezzo della quale forge gran Torre ad uso di Prigione con Ponte levatore, e Strada per passare alla medesima, all' intorno Palizzate, ed altre Fortificazioni esteriori guardate da' Mandarinii soggetti a Morgado. Fuori della Palude Fabriche antiche ad uso di fortificazione tutte ruinate &c. Soldati con Faci accese, ed altre materie per incendiare &c.

Morgado.

P Era disciolto in cenere
 Chi contumace all' India
 Turbò la pace.
 Ecco il luogo, miei fidi, all' opra eletto.
 Itene pronti, e con la destra ultrice

Le

Le fiamme omai spargete,
Ed il Talamo, e il Soglio, che pretese
Nell' incendio ferale abbia il Cinese.

*Li Soldati di Morgado passato il Ponte levatore,
e Strada di legno incendiano la Torre, indi
tagliano il Ponte, e la detta Strada dalla cima
della Torre vedesi precipitarsi abasso entro la
Palude Colmiro &c. senza essere veduto da
Morgado, e di lui Seguaci.*

Così per voi fia certa
La ragione in Dirbaze al grande Impero,
Adempito il comando,
Salvo l'onor, la fama,
Ed estinto Colmiro, ogn' or godrete
Nella comun vendetta ore più liete.
Pera, e sia del mio core
La primiera vendetta
Contro Girita, indi a me sia tal morte
Di maggiore sostegno alla mia sorte.

S C E N A I I.

*Malpene da una parte co' suoi Cinesi, dall'altra
Oleno con li suoi Confidenti, e detto.*

Mal. **C**inesi.... ahimè! Qual vista?
Accorrete.... Colmiro
Dal vostro braccio amico abbia lo scampo.
*Accorrono li Cinesi, ma trovato tagliato il Ponte
non possono passare alla Torre, molti gettansi
nella Palude per portarsi a nuoto in soccorso
di Colmiro.*

Mor. Giungesti Oleno come accorsi anch' io
Intem-

Intempestivo. Opprime
L'incendio irreparabile, e vorace
Tutta la Torre. *Ole.* E speme
Dunque non v'è d'aita
Per il Prigione? *Mor.* Ei forse
Per tentarne la fuga
Con la stessa sua mano
Il rogo accese, ed il foccorso è vano.
Mal. Dunque lo stesso Rogo
Occupi ancor Morgado
Nulla resta a sperar Colmiro estinto,
Che la giusta vendetta.
*Malpene snudata la sciabla s'avventa contro
Morgado, qua'è fattosi alla testa de' Manda-
rini si pone in atto d'assalire li Cinesi. Oleno
trattenendo Mal farà sospendere l'attacco &c.*
Ole. Ove ti tragge
Mal consigliato sdegno?
Mor. Amici a noi.
Ole. Vedi lo stuol maggiore, altro, che danno
Sperar non puoi t'arresta: e tempo, e luogo
Attendi alla vendetta.
Mor. All' India tù dovrai
L'onta che in me tentasti,
E da un giusto rigor le pene avrai.
parte Morgado co' suoi Mandarin.

S C E N A I I I.

Girita, poi Elisena, e detti.

Elr. **V**Ano, oh Dei non fù il grido....
Ecco il fatale incendio, e già dall'alto
Preci-

22 **A T T O**

Precipita la Torre... Numi... Amici....

Che si tarda... Salvate.. Oh Dio! Colmiro.

Anima mia.... Colmiro . Ahi! morto sei.

Si vede parte della Torre incendiata precipitare entro la Palude, seguendo l'incendio a distruggere il rimanente

Mal. Queste dell' India sono
Le promesse, la fede, e gl' Imenei.

Eli. Che fia? Girita, e quale
Agita l'anima rio dolor molesto?

Gir. Ahi? Colmiro, alma mia, morto tù sei!

Eli. Oleno, è vero fia? Colmiro estinto?

Gir. Moltro di crudeltà, barbaro, ingiusto

Dirbaze; ecco le frodi,

Ecco il Soglio promesso,

Ed ecco al fine io scorgo

Nel tradimento il traditore espresso.

Ole. Deh; lo sdegno raffrena

E i Forse chi sa? Colmiro ebbe lo scampo.

Gir. Impotente dolor.... Ahi folle a i venti

lo spargo i miei lamenti,

E in tanto l'Idol mio

Lungi dal suol natio

Estinto giace,

Inonorato, e guasto

Qui scorgo il Regio Tronco, e là lo spirito

Sopra le Stigie sponde

Accrescer col suo pianto al nero Fiume.

Le torbid' onde.

Mal. Come il fiero dolore

L'infelice suo core ange, e trasporta!

Eli. Tù le porgi soccorso.

Ole. E come, oh Dei!

Gir.

S E C O N D O.

23

Gir. Dunque il piacer, la mia speranza è morta.

Ed io respiro ancor' aure vitali?

Ah nò: sospendi ancora

Anima bella il Patto; ecco sù l'ali

Di volontaria morte io già ti sieguo.

Ole. Tù morir? *Gir.* Non inulta

Si si cadrò; sul caro busto esangue

Verferò del tiranno e l'anima, e 'l sangue:

E se niega la forte

Colpo sì grato alla mia man, voi chiamo

Dagli abissi di morte

Dalle Tartaree grotte

Figlie dell' atra notte ultrici Furie,

Con le viperee chiome

Tormentate...

Agitate... Empi temete,

Già s'appressano a voi

Di ferro, e d'ira armate.

Mal. Infelice? Delira.

Eli. Nè al suo dolor fia tregua?

Gir. Sù, sù, con nuovi spettri

Ingombrateli il core

Di pallido stupor, gli occhi d'orrore.

Mal. Deh, t'acheta. *Gir.* Movete

Orrenda sempre, ed implacabil guerra,

E il resto poi il parlare in sotterra.

Alle stragi vi chiama il furore

Del tradito mio povero core,

Dallo stige mi chiedi vendetta

Ombra cara, bell' ombra diletta....

Scempio, e morte sù l'empio cadrà.

Là m'attendi, e quando fia

Vendi.

Vendicata l'Alma mia
Tè seguire all'or saprà.
Alle stragi &c.

S C E N A I V.

Elisena, Oleno, e Malpene.

Eli. **T**U', Malpene la siegui,
Ed a' tormenti suoi
Porgi amico soccorso:

Ma'. Ahi! se Colmiro è morto,
Il povero mio core
Da più fiero dolore ei giace a sorto. *parte.*

Eli. Dunque l'opra d'Oleno
In favor del Cinese
Fù intempestiva? *Ole.* Io pronto
Al rischio accorsi, ma che prò? vorace
Già la fiamma tenea tutta la Torre.

Eli. E fia ver, che nel mezzo
Alla fatal ruina
Giaccia Colmiro?

Ole. E già il mio cor prevede
Con palpiti moletti
Incendio più feral sù l'India intera.

Eli. E d'onde il tuo Timore?

Ole. Dalla Cina possente, e dal furore
De' gusti Numi: Ahi! misero Dirbaze,
Reggia infelice, e deplorabil Regno,
In qual voi tutti involge acerbo affanno
Un'empio di regnar desir tiranuo.

Verrà la Cina altera
Armata di furore,

E so-

E sopra l'uccisore
Lo sdegno sazierà.
E in mezzo al gran contrasto
Del vincitor possente
Il misero Innocente
Misto co'l Reo n'andrà.
Verrà &c.

Parte accompagnato da' Mandarinì.

S C E N A V.

Elisena.

TAle Oleno mi lascia?
E tanto occupa orrore
Il bellicoso core? e tù qual sorte
Infelice Elisena
Temer dovrai? Ahi! forse
Nella comun ruina
A più barbaro oltraggio
Nemico Ciel solo il mio cor destina.
Sei destinato a piangere
O sventurato cor,
Sopra l'altrui dolor
Sol versa il pianto.
Nel mio crudele affanno
Intrepida farò,
E almen di forte avrò
Il nome, e il vanto.
Sei &c.

S C E N A V I.

Luogo fuori della Città nel mezzo a folto Bosco destinato per pubbliche udienze all' intorno diversi Sedili per li Primati del Regno, con Sedile ad uso di Soglio per il Rè, da una parte Simulacro &c.

Dirbaze con Guardie, poi Morgado.

Dir. **C** Adde il Cinese, e invidicata, e vile
Erra l'ombra orgogliosa
Là di Cocito in sù le sponde, e in brieve
Seguiralla Girita, or più non resta
Di che temer; Venga la Cina, e forte
Vendichi i torti suoi,
Troverà nel mio brando egual la forte.

Mor. Sire, che tale io posso
Senza tema, ò rimorso al fin chiamarti
Incognito Guerriero
Chiede l'ingresso, e chiede.
Dell' India tutta in faccia
Libertà di parlar sù la tua fede.

Dir. Chi fia, non sai?

Mor. Dal numidico Regno
Ei viene: odasi; io nulla
Trovo di tema. *Dir.* Vanne,
Et il Senato aduna,
Nuovi Omaggi, e Trofei
Forse intesse al mio crin lieta fortuna.

Dirbaze si pone a sedere sopra due Cuscini d'oro

con

con un Dardo in mano. Al suono della Tromba viene il Senato, e prende luogo, ne' scanni minori, deponendo in terra il loro Dardo Colmiro viene in abito da Moro.

S C E N A V I I.

Colmiro, Morgado, e detti.

Col. **D** irbaze, e voi Primati
Dell' India tutta, sù la vostra fede,
Pois' io parlar?

Viene portato un Cuscino per Colmiro, quale si pone a sedere, parimente Morgado col Senato ne' luoghi destinati si pongono a sedere &c.

Mor. Qual fasto! *Dir.* Siedi, e parla.

Col. A voi dunque mi volgo
O gran mertì di Sciam; a voi m'appello,
M'appello al giusto, ai Numi,
Numi possenti, e forti,
Che regnano sù voi. E quando mai
Di Girita l'insulto
Avrà fine, e in Dirbaze
L'atroce fellonia? voi ben sapete
Quel foglio a qual' erede omai s'aspetta
La vostra fede il sà, fede dovuta
Al grande giuramento,
Al diritto, a Girita.....

Dir. Qual frode in tè s'asconda...

Col. Non a tè; parlo all' India, essa risponda.
Chi libertade rese a voi, e al Regno,
A barbara tirannide soggetto
Fù Clanganorre, il vostro Prence estinto.

B 2

Egli

Egli unito alle forze
 Della Cina fedele
 Rele l'onore al Soglio, il Soglio a voi.
 Indi sù l'India tutta
 Ampio ottenne l'Impero,
 E s'ei regnò, pur vostro fu il pensiero.
Dir. Tutta la frode accolta
 Nel tuo parlar . . .
Col. Taci, Dirbaze, e ascolta.
 Solo in Girita il Successore al Trono
 Ebbe l'estinto Prence, onde alla Cina
 Per l'opra, e fede usata
 Rendere ei volle il premio, ed in Colmiro
 Al Talamo, ed al Soglio
 Scielse lo Sposo, e in un l'erede, e voi,
 Voi confermaste il patto
 Col giuramento inanti ai Numi, e a tutta
 L'India, e la Cina . . .
Dir. In vano il giuramento
 Col mio dover confondi.
Col. Lasciami pria finir, e poi rispondi,
 Venne Colmiro, e quale
 Ebbe Regno, ebbe Sposa, ah! fellonia.
 Ben lo sapete, or pria,
 Che dell'empio Tiranno
 Cada la frode sù Girita ancora,
 Serbi almen vostra fede,
 Serbi all'India in Girita il giusto Erede.
Mor. Folle? che parli? hà l'India
 In Dirbaze il suo Rè.
Col. Menti: se niega
 Il Popolo, e il Senato
 Sostener la ragione, io la sostengo.
 A voi:

A voi: chi niega al Regno
 In Girita il diritto,
 Lo dee con l'Armi mantener, del giusto
 Sostenitore in Campo io mi prometto.
*Colmiro cavato uno Stile lo pianta ne' piedestallo
 del Simulacro.*
Mor. Il ferro io prendo, e la disfida accetto.
Col. Sì, vieni ò solo, ò con lo stuolo intero
 De' tuoi seguaci al par di te malvaggi,
 Nulla pavento, hò meco
 La ragion, e fia meco
 Ancor la mia vittoria.
Mor. O di Morgado il brando, ò d'altro prode
 Punirà tua baldanza;
 Vedrai nel gran cimento
 Di chi sia la ragion, vedrai s'io mento.
Col. In Campo v'attendo,
 Al lampo funesto
 Di questo mio brando
 Trafitto pugnando
 Ogn'empio cadrà.
 Venite: comprendo
 Dal vostro pallore,
 Che giusto timore
 Perdenti vi farà.
 In Campo &c.
Parte Colmiro resta sciolto il Senato.

S C E N A V I I I.

Dirbaze, e Morgado.

Dir. **M**A la contraria sorte
 Se vincitor rende il nemico, all'ora
B 3 **Di**

Di noi, che fia? *Mor.* Hò meco
Nella tessuta frode
Intera la vittoria.

Dir. E quale il mezzo?

Mor. Creda per me *Girita*

L'ignoto Cavaliere armar la destra
In tuo favor, s'accenda
Alla vendetta in uno, ed al Trionfo.

„Seco nel gran cimento

„I più fidi addurra? *Dir.* Ma se ricusa?

Mor. Lasciane a me la cura;

Al braccio suo sol fiderà l'impresa,

Come da' più verd'anni

Col forte braccio avvezza

Scudo a trattar, & asta,

Ma in petto femminile

Sai, che la forza al buon desio non basta.

Onde nel fier contrasto

Esanime cadrà. *Girita* estinta

Nulla più resta da temer, vedrai

Quanto possa *Morgado* in tuo favore.

Dir. Sù la tua fè tutto rinfranco il core.

Parte con sue guardie.

SCENA IX.

Morgado, Elisena, poi Malpene.

El. **N**El mezzo a tali, e tante *(gado*
Sventure, e danni, come puoi, *Mor-*

Lieto portar' il ciglio,

Nè temer nel comune il tuo periglio?

Mor. Nè cagione hò di tema,

Nè

Nè paventar tù dei, per opra mia
E pace, e Regno avrai.

El. *Morgado* mi lusinghi?

Mor. Oggi il vedrai.

Mal. Oggi vedrà punita

Dal brando mio, da' numi

Nell'empio, e vil *Morgado*

La perfidia ferale, il grande inganno.

Mor. Vanne lungi da *Sciam*, ò in questa *Reggia*

Avrai nel folle ardir mortale affanno.

Mal. Parti ò sì, ma pria

Punita scorgerò la fellonia.

Mor. Tù fingi nel pensier

Stragi, vendette, e danni,

Credilo a me t'inganni,

Già sopra i furor tuoi io scherzo, e rido.

Tal non si teme ancor

Dal provido *Nochiero*

Il mar, che freme altero

Qual'or sicuro appien fiede sul lido.

Tù fingi &c.

SCENA X.

Elisena, e Malpene.

El. **I**L tuo giusto dolore

Nel fato di *Colmiro* io non condanno

Ma nella *Reggia* stessa,

Ove il gran Padre mio vanta l'Impero,

Insultar minacciando

Credilo, o incauto sei, ò troppo altero.

Mal. E insultar minacciando,

B 4

E pu-

E punire col brando il gran delitto ,
Ben mi vedrai .

Eli. Molto presumi , e audace

Mal. Mentre la giusta causa , e il mio valore
Assiste a questo brando ,
Delle minaccie al pari
Seguiranne l'effetto .

Eli. Rispettar' o Malpene

In me , il sesso dovresti , e il grado ancora .

E se vuoi , ch' io paventi ,

Tù pria del Padre mio temi lo sdegno ,

Temi la forza . *Mal.* Al Campo

M'appella di Girità

L'incognito Guerrier ; teco m'è vile

Perdere il tempo , e l'opra . Eccelsa impresa

M'occupa tutto , forse anch' io nel grande

Vicin contrasto al suol n'andrò svenato ,

Ma il mio mortale affanno

Seco ancora trarrà l'empio Tiranno .

Vedrai nel fier cimento

Qual meco avrò valore ,

Qual forza in me farà .

Quando il crudel fia spento ,

Lieto all' ora il mio core

La pace sol godrà .

Vedrai &c.

SCENA XI.

Elisena .

Palpiti del cor mio
Voi all' egro pensiero

Ven-

Vendette appresentate , e stragi , e morte

Nè vantare mi giova

Alma intrepida , e forte ,

Che mentre mi rinfranco , e pace io spero ,

Nel mezzo al mio sperar' io più dispero .

Rinfranca la speme

Il core , che teme ,

E amica mi dice ,

Che lice

Sperar .

Ma poi il timore

Con pena maggiore

Negando la calma

Fà l'alma

Penar .

Rinfranca &c.

SCE-

S C E N A X I I.

Campagna nelle vicinanze di Sciam in mezzo della quale viene formata la Piazza per il duello, tutta all' intorno cinta da forte Steccato fuori dello Steccato molti alberi preparati con picciole Loggie per li Spettatori. Da una parte magnifico Padiglione per il Mantentore delle ragioni di Girità. Dall' altra parte altro Padiglione per quello di Dirbaze. Altro in prospetto per Oleno, come Soprain-tendente del Campo &c., nel mezzo gran Statua sacra alla Dea Nemefi, a' piedi della quale due sciabie eguali &c. Allo strepito di militare sinfonia viene Dirbaze accompagnato dal Senato, Soldati, e Popolo, che si spargono intorno della Piazza a' luoghi destinati. In prospetto fuori dello Steccato li due Guerrieri, destinati per il duello, quali si veggono con visiera calata, ed a cavallo &c. ciascuno col Drapello de' loro Seguaci &c.

Dirbaze, Oleno, Morgado, e Malpene.

Dir **G**Ran Dea possente, e giusta, do
Che trà Numi, sù l' Erebo, e nel mon-
Ai vasto Impero. Odimi: a tè dinanti
Promet-

Prometto, e giuro. Se il Guerriero ignoto
„E seco ogn' un, che adduce
Avrà sul mio vittoria,
Ceder deggio a Girità
Il Regno, e il Soglio, ed a privata vita
Di suddito fedele io mi condanno.
Questi è il patto, ch' io fermo
Spergiuro a voi s'io manco,
E pungenti, e mortali
Scaglia, o Dea, nel mio sen tutti i tuoi strali.
Ole. Ecco forti, ed eguali
Due brandi:
Ole. prende li due brandi, e li dà a Dirbaze,
quale li consegna uno a Mor, l'altro a Mal,
come Assistenti de due, che devono combattere.
Dir. Or tù Malpene
Sciegli. *Mal.* Quale egli sia, saprà temprarlo
La giustissima causa, ch' ei sostiene.
Dir. All' amico Campion tù porgi questo.
Mor. E ben vedrai frà poco
Quanto al nemico fia grave, e molesta.
Ole. In belicosi carmi
Risuonino le trombe. *Mal.*
Mor. a 2. all'armi, all'armi
Oleno va incontro all'i due Guerrieri, e fatto aprire
il Rastello dello Steccato gli fa entrare dentro
al medesimo, quali presi da' loro Cavalli ri-
cevano il brando ciascuno dal suo Assistente.
Oleno si pone con Guardie nella porta dello
Steccato con sciabla alla mano. Malpene sotto
il Padiglione del suo Guerriero, Morgado al
fianco di Dirbaze, tutti due senz' armi. S'in-
comincia l'assalto. Siegue con vantaggio egua-
le.

le. Alla fine il drapello de' Guerrieri armati abbatte quello degl' Indiani, mentre il Capo de' vincitori venuto alle prese con l'Avversario lo disarmo, indi cavatoli la celata, mentre stà in atto per ucciderlo si scuopre il nemico per Girita, indi l'altro per Colmiro &c.

S C E N A X I I I

Col. Cedi... Numi! che miro?

Arrestatevi Amici.

Mor. Ahi! Palese è la frode.

Gir. Usa di tua vittoria, io non pavento.

Mentre Col. stà sospeso Gir. coperto il capo disarmato nuovamente vuole assalire il nemico, quale levatosi la visera si palesa per lo sposo.

Ole. Girita. Mal. Tù la destra

Contro il tuo Difensor? Dir. Incerto il core Pende dal grande evento.

Gir. Che tardi? omai.

Vibra il colpo fatal, ma questo pria

Temì... Col. Girita, oh Dio... Anima mia...

Gir. Qual voce, o Ciel!

Col. Ecco nel tuo Colmiro

Il difensore assieme, e 'l tuo nemico.

Gir. Tù vivi, o caro?

Dir. E che? Colmiro in vita?

Mal. Lascia, che la tua destra....

Gir. Or' io conosco,

In Morgado la frode

Tù per la stessa mano

Del

*Del mio diletto me volevi estinta,
Barbaro il tempo è questo.*

*Onde tempri un sol colpo il duol molesto.
vuole Girita avventurarsi contro Mor.*

quale si ritira.

Mor. (Perduto è il tutto)

Dir. (A nuove frodi) il colpo

Sospendi, ne funesti ora il tuo brando

Giorno sì lieto. Ole Quai vicende? o forte?

Col. Nò, nò, pera l' indegno

Dir. Nulla temer, fia pago il giusto sdegno.

Ma questi non è il luogo.

Frà le catene involto

Entro la Reggia attenderà sua sorte,

Ed al vostro volere

Cadrà sù l'empio Capo, e scempio, e morte.

Mor. lo frà catene? Dir. Sì: dalle tue frodi

Quasi perdei Colmiro, e la Nipote.

(Nulla temer.) Odami l'India, e m'oda

La Cina ancor; veggo, che il Ciel protegge

La causa tua, se preservò Colmiro

Dall' intendio vorace

Omai sia tuo Colmiro,

E con l'India la Cina abbia la pace.

Venite, e in questo amplesso,

Che amico io porgo a voi, sparga d'oblio

Le cose già passate.

Col. Serba poi le promesse. Gir. Io son felice.

Dir. Entro la Reggia vita

Lieta precorro. Ivi dinanti ai Numi

Adiempirò del mio Germano estinto

Al decreto giurato.

Festeggi il Regno (amico: arrise il fato) a M.

B 7

Spento

Spento per me farà
 Quel turbo, che s'aggira
 Pien di spavento, e d'ira
 Intorno al vostro cor,
 Tù perfido cadrai,
 E scempio, e morte avrai
 Dal giusto mio rigor.

Spento &c.

Parte accompagnato dalle sue guardie.

S C E N A X I V.

*Girita, Colmiro, Malpene, e Morgado
 frà Catene.*

Gir **P**erfido, avranno il fine
 Col viver tuo le frodi.

Col E le forme più atroci
 D'un'implacabil morte
 Sopra il tuo capo indegno
 Sazze i miei torti, & il mio sdegno.

Mor. Voi mi volete oppresso.
 Ma forse un giorno anche farò lo stesso.

Tù mi vorresti esanime. *a Col.*

Tù già mi fingi misero. *a Gir.*

Ma pensa tù, *a Col* Ma temi. *a Gir.*

Non sono estinto ancor.

Cadrò? dalle mie ceneri

Chi sà: saprò risorgere,

Verrò con nuove furie

A lacerarvi il cor.

Tù mi &c.

Parte frà Guardie.

SCE-

S C E N A X V.

Girita, Colmiro, e Malpene.

Col **S**i ferbi al suo castigo.

Gir **E'** qual Nume Colmiro

All' amor mio ti rende?

Mal. E quale scampo

Alle fiamme... *Col.* Dall' alto

Precipitai, scorgendo o mai vicino

L'incendio irreparabile, e mortale.

Me resse la profonda

Sottoposta Palude, e in un cedendo

Fe' lieve il colpo. Ma Girita all' armi

Quale inganno spronò contro Colmiro?

Gir. L'empio Morgado alle sue frodi avvezzo

Finse a me quel tuo brando

Non giusto difensor, ma rio nemico.

Caro già in tè perduta

Per la supposta morte avea la speme.

Onde in lampo discesi

Solo nota a Morgado

Per vendicarmi, ò per morir.

Mal. E poco

Mancò, che il rio pensiero

Ne fortisse l'effetto,

Onde potesse poi scorgere Girita

Da quella mano stessa,

Che il giusto proteggea, vinta, e depressa.

B 8

Col.

Col. Andianne, o cara, e serenando i rai
Rinfranca il rio timore.

Gir. Purche serbi il tuo core
Alla mia fede, e amor fede, & amore.
Lieta appieno quest' alma
Altro non sà bramar, altro non chiede.

Col. Se voi siete
Luci belle
Le facelle
Del mio sen,
Sempre fido
Sì vedrete,
Che il mio core a voi farà.
Quell' affetto,
Che destate
Luci amate
Nel mio petto,
Sempre amante,
E costante
Quell' affetto in me vivrà.
Se &c.

S C E N A X V I.

Girita, e Malpene.

Mal. **E**' Potrebbe Girita
In Colmiro temer' un core infido?

Cir. Non sai? un grande amore (ma
Sempre hà Compagno il rio timor, quest' Al-

Il suo godere or vede
Ma solita a penar' ancor no'l crede,
Placato io scorgo il Mare
Amica l'onda, e il vento,
E pure ancor pavento
Misera naufragar.
Fauſta la forte appare,
E pur non sà quest' alma
Nel mezzo alla sua calma
La pace ancor sperar.
Placato &c.

Il fine dell' Atto Secondo.



A T T O

T E R Z O .

S C E N A P R I M A .

Picciolo Tempio nella Reggia dedicato ad Ineneo, tutto formato da un Pergolato d'oro, con pampini d'argento. Avanti al Simulacro tripode d'argento con sopra il fuoco per il Sacrificio dall'una, e dall'altra parte altri due Tripodi d'oro sù l'uno de' quali sono vasi per il Sacrificio, sù l'altro Corona, ed altre Divise Reali &c. Soglio Reale &c.

*Dirbaze, Girita, Colmiro, Elisena, Oleno,
Malpene, poi Morgado. Cinesi,
Mandarini, Popolo.*

Coro. **S**U' l'India festeggì
Sicura la pace,
E scuota sua face
Il genio d'amor.
Applauda la Cina

AI

A T T O T E R Z O .

43

Al nostro contento,
Sù l'odio già spento
Applauda ogni cor.
Sù l'India &c.

Dir. Ecco quel giorno, in cui fede, & amore
Sopra l'odio a regnar vedrassi; Oleno
Del gran Germano estinto
Leggi il sommo decreto
Leggi, l'ascolto ubbidiente, e lieto.

Oleno prende dal piè del Simulacro il Testamento di Clanganorre, e lo legge.

Ole. Sù quella fè, che l'India già promise
All' estreme ore mie, Girita io voglio,
Che succeda nel foglio

Girita si pone a sedere sopra il Trono Reale.

Dir. E' l' sia Girita,
Quegli è il foglio dell' India; ivi t'affidi.
E primiero al tuo piede
Servaggio io giuro, e fede.

Ole. In nome del Senato, e delle Schiere
Spiego al Trono dinanti la suprema
Bellicosa Bandiera.

*Vengono prostrate dinanti a Girita l'Insegne
Cittadine, e militari*

Mal. Per Malpene la Cina
Fede promette, ed amistà sincera.

Eli. Tutto o bella, il mio core
Offro al piè del tuo Trono,
Tù gentile il riguarda, e accogli il dono.

Gir. Popoli, a voi quel foglio,
Che ragione mi diè, serbar' io giuro,
E regger con ragione, il piacer vostro,
L'utile, ed il diritto

Saran-

Saranno i pensier miei,
Tanto prometto a voi, tanto agli Dei.

Dir. Tù siegui Oleno.

Ole. E dalla Cina amica

Al Talamo, ed al Soglio di Girita

Chiamo il Prence Colmiro.

Dir. Facciafi, e quì dinanti all' India tutta

Mentre stringesi il nodo,

Applaudo anch' io al piacer vostro, e godo.

Coro. Sù l' India festeggi

Sicura la pace,

E scueta sua face

Il genio d'amor.

Ole. porge una Tazza piena di latte di balme a

Col., lo stesso fà *Eli.* con *Gir.* quale scesa dal

Trono si pone d'inanti al Simulacro d'Imeneo.

Ole. Prendi, al laccio bramato,

Come l' India v'arride, arrida il Fato.

Eli. In questo latte espresso

Il candor del tuo sen Girita accogli.

Col. Cara, de' tuoi affetti, e di tua fede,

Più che del foglio il gran possesso io bramo.

Tù con la destra il cor n'accetta in dono.

Gir. Altro non sò bramar. Felice io sono.

Coro. Applauda la Cina

Al vostro contento

Sù l' odio già spento

Applauda ogni cor.

Col., e *Gir.* salgono sopra il Trono serviti
da *Mal.*, e da *Ole.*

Dir. Dell' estinto Germano

Al Diritto, al voler compito è il tutto,

ebbe il foglio Girita, ebbe Colmiro

E Gi-

E Girita, ed il foglio,

Ora compir' al mio dover' io voglio.

Eli. Che fia? *Dir.* Morgado?

Mor. Eccomi pronto, e forte.

Vengono con Mor diversi Mandarinì

del partito di Dirbaze.

Dir. Dirbaze è il Rè di Sciam, e voi di morte.

Ole. Qual cangiamento?

Eli. Ah! già prevede il core

Nuove sventure.

Col. Empio, così di noi

Prendi a scherno la forte?

Mor. Dirbaze è il Rè di Sciam, e voi di morte.

Gir. E lo soffrite, o Numi?

Col. Il brando mio

Nol soffirà? se morir deggio, almeno

Non inulto cadrò.

Scende Col. dal Soglio, e posta mano alla sciabla

vuole avventarsi contro Dirbaze li Soldati li

vanno incontro per ucciderlo, Gir. li trattiene.

Mal. Teco è Malpene.

Dir. Che si tarda, miei fidi?

Lacerate... uccidete....

Gir. In me quell' armi,

Se tanto ancor potete, in me vibrare

Dovrà per questo seno

L'atroce fellonia aprirsi il varco,

Pria che giunga a Colmiro.

Col. Ah! ciò non fia,

Si rispetti in Girita

Dell' estinto Sovrano almeno il grado.

Dir. Si tarda ancor? *Ole.* Dirbaze

Deh! raffrena lo sdegno,

Viva

Viva Girita. Già possiedi il Regno.

Eli Padre, e Signor, perdona a' detti miei,
Se sparlo vuoi quel sangue

Dinanti a' Numi stessi, empio tù sei.

Dir Itene dunque anime abiette, e vili,
Ite lungi a morir; ma vostra morte
Più lenta, e più feroce
Sia di piacer' al guardo mio.

Col Vedrai

In soffrir tua barbarie, empio vedrai
Quale io vanti valor. Spola, che tale
Anche in morte mi sei, tù col tuo ciglio
Sprezzator del periglio

Tù rinfranchi il mio core, e in questo am-
Cara al par di me stesso, il pegno estremo
Dell' amor mio, della mia fede accogli!
Ufa del tuo furore, al suolo esangue *a Dir.*
Empio, cadrò, ma parlerà il mio sangue.

Cieli, Numi

Se giustizia ancor vantate,

Tutti i strali omai vibrate

In quel cor, che m'ingannò.

Fulminate, lacerate...

Nò, fermate...

Solo, oh Dio!

L'Idol mio

Giusti Numi voi salvate,

E contento io morirò.

Cieli &c

parte accompagnato dalle Guardie.

SCE-

S C E N A I I.

*Dirbaze, Girita, Oleno, Elisena, Morgado,
e Malpene.*

Mal. **D** Irbaze, a tè favella
Su'l labro mio la Cina.

Tù rispetta in Colmiro

Il suo poter, de' Popoli il diritto,

La ragione, il dover....

Dir Eh! vanne, o temi

Il giusto mio furore.

Venga la Cina tua, stragi, e vendetta

Minacci, io quì l'attendo

Son Rè dell'Indie, e 'l mio dover comprendo.

Gir. Ma in Colmiro qual colpa

Scorgesti, onde alla morte

Dannar' il possi?

Dir Il mio piacer' entrambo

Alla morte condanna.

Gir Empio, ingiusto piacer, voglia tiranna.

Dir. Apprenderà la Cina, e l'India seco

Su'l vostro a paventar' il lor periglio,

Il mio regnar per base

Abbia il rigor

Mal. Non l'empietà? *Dir* Se giova,

Il giusto suo fin l'empietà ritrova.

Morgado, tù prepara

Orrido il luogo, ove cader dovranno,

Indi in lieto apparato

Cangisi, e me rivegga

L'India suo Rè.

Mer.

Mor. Pronto ubbidisco.

parte.

Dir. A voi

Schiere fedeli affido

Di Colmiro, e Girita

La sollecita cura. Il volgo infano,

L'India, la Cina empio m'appelli, o ingiusto

Sempre farò qual sono.

Ogni vana querela

O' non giunge, ò si perde a piè del Trono.

Scorgerà di stragi, e morte

La mia destra ogn'or ferace

Chi mal cauto, e contumace

L'opre mie condannerà.

O' qual polve in faccia al vento

Sparso andrà l'ardire infano,

O' la forza d'un Sovrano

Nel lor sangue il spegnerà.

Scorgerà &c.

SCENA III.

Girita, Elisena, Oleno, e Malpene.

Gir. **D**Unque morir io devo,
Morir tu dei Colmiro, e l'Innocenza
E gli Uomini, e gli Dei

Non vagliono a salvarti? ah! 'l fato atroce.

Ole. Spera, chi sà? ti giovi

Tutto sperar, or che disperì il tutto.

Gir. Nel mezzo all'empia Reggia

Chi difendermi può da un rio comando?

Ole. La ragione, ed i Numi.

Mal. E questo brando.

Ole.

Ole. Nè a virtude già mai
Manca speme, ò difesa.

Gir. Anima fide

Serbate a miglior uso

La vostra fè, voi stesse.

Eli. Quanto sù danni tuoi dolore io sento.

Gir. Tu, che dall'empio sangue

Vanti la tua sorgente,

Per me pietade? e vuoi che il creda? ah! folle

Con mentito dolore

Compianfi i danni miei barbaro core.

Eli. Io mentir? tu no'l credi,

Perche il mio cor non vedi.

Gir. Nò, del mio fato non godrai appieno.

Forse le mie sventure

Moveranno a pietade i giusti Dei;

E vedrò nel tuo seno

Tutti in brieve passar gli affanni miei.

Leon, se cinto intorno

Dal Cacciator si mira,

Mentre s'accende all'ira

Pien del natio coraggio

Schianta l'Abete, e il Faggio,

Indi s'avventa irato,

E l'aggressore armato

Urta, e confonde.

Tale per far vendetta

Di tanti affanni miei,

Lo spettro mio tu aspetta

Dall'atre sponde.

Leon, &c.

Parte Girita accompagnata da Guardie.

SCE-

S C E N A I V.

Elisena, Oleno, e Malpene.

Mal. **E** Le promesse, Oleno,
Spasie n'andranno al vento?

Elisena, tu pure

Eli. Non più: sappia Girita
Qual sia quest' alma, Oleno, in te' vogl' io
Con l' amor la pietà. Salva Colmiro,
A Colmiro, ed al Regno
Rendi Girita. Il valor tuo nè impegno.
Lieta vedrò per la tua destra in foglio
Regnare il giusto erede;
Or vanne; opra da forte; Io tal ti voglio.

Mal. Bella virtude, eccelsa!

Ole. E tale ogn' or farò, quale mi vuoi,
Vedrai nel grave impegno (igno.
Che hò core anch' io del tuo gran cor ben de-

Per voi pupille belle
La vita ogn' or darei,
Perche voi siete quelle,
Che date vita al cor.
Voi sole il caro oggetto
Siete de' pensier miei
A voi di questo petto
Tutto vivrà l'amor.
Per voi &c.

S C E N A V.

Elisena, e Malpene.

Eli. **P**osso oprare di più? In contro al Padre
Il mio fedele, il mio diletto armai.

Or

Or quale io sia, dall' opra mia lo sai.

Mal. E da' Numi, e dall' India

Degno dell' atto Illustre il premio avrai

Eli. Vanne, tu ancor, che tardi?

Ma ti sov venga poi, che al mio riposo

Rendere il Padre dei, render lo Sposo.

Mal. Spero, ma ancor pavento,

Che nel mezzo al goder nasca il tormento.

Eli. Vivrà, tu non temer,

L' oggetto di tua fé

Avrai sì sì piacer,

Mentre il vedrai per me

Salvo, e regnante.

Ma pensa, che al mio cor,

Deve tua fede, e amor

Padre, ed Amante.

Vivrà, &c.

S C E N A V I.

Malpene.

SEcondi il bel desio fausta la sorte,
E Colmiro si salvi, e in un Girita.

A sì bell' Alme Auguste

A virtudi sì note

Mancar di sua difesa il Ciel non puote,

Parlerà con tuoni, e fulmini

Sempre forte, e giusto il Cielo,

E alla frode l'empio velo

Tutto sdegno squarcerà,

Quando sembra, ch' egli dorma

Sù le colpe de' mortali,

Più tremendi li suoi strali

Preparando all' ora ei va.

Parlerà &c.

SCE-

S C E N A V I I.

Orrida Grottesca divisa in molte parti,
con all'intorno dell'entrata rastelli di
ferro. Da una parte luogo eminente per
Dirbaze parimente cinto da cancelli.
Dall'altra luoghi per gli Spettatori,
con dinanti per riparo a' medesimi altri
rastelli di ferro. Altre Grotte, con en-
tro chiuse diverse Fiere &c.

Morgado.

Questi fia l'ampio Campo, onde all' Impero
Dell' India tutta l'ardir mio m'inalzi.
Cada il Cinese, e seco
Pera Girita; del Tiranno è l'opra.
Per me pera Dirbaze; al vacuo Soglio
Sembra ragion, ma scorti me l'orgoglio.

S C E N A X I I I.

Oleno, e detto.

Ole. **O**Ve, o Morgado?

Mor. **O**All'opra a me commessa.

Ole. Dunque dovrà Girita,
E per qual morte, oh Dei? dovrà Colmiro
Cader in questo luogo?

Mor. E mentre un Regno
Dalla lor morte ottieni.

Tù

Tù n'ai pietà? sei di regnar' indegno.
Ole. Indegno sì, poiche virtù per scorta
Io cerco al mio regnar non fellonia.
E a prezzo tal, nò, che non curo il Soglio.
Mor. No'l curi? in questo giorno
Tanta virtù render contenta io voglio.

Lagnarti sol dovrai
Di te, non già del fato,
Se poi del ferto aurato
Deluderti vedrai
La bella speme.
Quella, che sprezza un Trono
Esser virtù non sà,
Ma quella è sol viltà
D'un cor che teme.
Lagnarti &c.

S C E N A I X.

Oleno.

Ole. **Q**ual favellar? quell' Alma
A' tradimenti avvezza (fa
Molto fammi temer, ma già s'appres-
Il barbaro Tiranno,
Convieni di valore
Ora armati o mio core, d'arte, e d'inganno.
parte.

S C E N A X.

Dirbaze, con seguito.

TRaggasi al lor destino (gue
La coppia abbominata. Entro al lor san-
Sazie-

Sazierò l'odio mio; a brano, a brano
 Sparse ne andranno a terra
 Le vili membra odiate
 Per sfamar delle Belve
 Le voglie più crudeli, e disperate.
*Dirbaze si pone a sedere sopra luogo eminente:
 Intorno all'i Giard'ni si pone la di lui Guardia
 con le Lance, & Archi in Resta, per difender-
 lo. In tanto allo strepito di suono funebre vie-
 ne Girita, e Colmiro incatenati, ed accompa-
 gnati da Squadra de Mandarini, quali si riti-
 rano fuori de' Cancelli di ferro.*

S C E N A X I.

Girita, Colmiro, e detto.

Gir. Ecco, mio ben, qual l'India a te prepara
 E Sposa, e Soglio.

Col. Ah! che di me non curo.

Solo in pensando a te, mia vita, oh Dio!

Fassi accerbo, e spietato il morir mio.

Dir. Oia? tardasi ancor?

Col. In questo bacio,

Bacio nunzio funesto

Di nostra dipartita almen ricevi.....

*Mentre vogliono abbracciarsi vengono a viva
 forza distaccati da' Soldati.*

Gir. Crudeli? e a me negate

Un sì lieve piacer?

Col. Deh! ancor fermate.

Gir. Ahi! di qual cruccio

Col. Ahi! di qual finanzia

42. inonda

Si

Sì crudele partenza il petto mio.

Col. Tù a morir? *Gir.* Tù a morir?

Col. Mio ben. *Gir.* Mia vita.

Col. Dunque de' tuoi bei lumi

Più non vedrò quel vivo raggio, e puro,

Che nel mio cor sì bella fiamma accese?

Gir. Dunque di tanta fede

Più non godrò pegno sì caro? Ahi fato?

Troppo crudele! ahi misera Girita.

Col. Tù a morir. *Gir.* Tù a morir?

Col. Mio ben. *Gir.* Mia vita.

Col. Barbari, e tanto in voi.....

*Vengono ligati a due sassi lontani uno dall'altro
 indi li Soldati escono dalla Grotta.*

*Allo strepito di Trombe si apre un Cannello di
 ferro, dal quale esce feroce Leone in atto
 per avventarsi contro Girita.*

Gir. Colmiro aita.....

Col. Duri macigni..... empie catene.....

S C E N A X I I.

Oleno, e detti.

*Oleno sforzato uno Cannello di ferro entra nella
 Grotta, accompagnato da alcuni Amici, quali
 rompono la catena di Colmiro, e le dà la scia-
 bla a Colmiro, acciò si difenda, indi subito
 parte.*

Ole. A Terta

Gadano i lacci, prendi, e ti difendi.

Col. Assistetemi, o Numi.

*Colmiro impugnata la Sciabla s'avventa contro
 del*

del Leone, e dopo fiero contrasto lo uccide, indi rompe le catene di Girita.

Dir. Che veggio? *Col.* Salva sei.

Dir. Lo spero in vano

Miei fidi, a voi, cadano al Suolo esangui,

Vibri in loro i suoi dardi

Ogni faretra, ogn' Arco.

Gir. Ahi? giunti siamo ancora

Di cruda morte al varco.

Li Soldati, che stanno intorno al Luogo, ove stassi,

Dirbaze, nettono in corsa li dardi, per ucci-

dere Col, e Gir, mentre furiosamente entra

Morgado nella Grotta accompagnato da' suoi

Mandarini, e con sciabla alla mano.

SCENA XIII.

Morgado, e detti.

Mor. Fermate: di Morgado

E' l'Impero, e chi vieta

E s'assalga, e si sveni,

Per voi tragasi altrove

Con Girita Colmiro alla lor morte.

Col. Difenderò . . . fiero destino avverso.

Colmiro con la sciabla volendosi avventare con-

tro gli Mandarini, viene disarmato, e con

Girita condotto fuori di Scena da' Soldati.

Dir. Morgado, e che?

Mor. Dimmi il tuo Rè, che tale

Per favor delle schiere ora son' io.

Dir. Tù Regnante di Siam? empio.. felone...

Dir. volendosi difendere vien circondato da' Man-

darini, indi posto in catene.

Mor.

Mor. Sù le tue furie io rido.

Dir. Non riderai, se a questo brando ancora...

Mor. O' cedi, o' mori.

Dir. Ahimè! chi mi soccorre?

Guardie.. Soldati... Amici...

Mor. Chiedi in vano soccorso.

Dir. „Così dunque tradito,

„Abbandonato, e solo...

Mor. „Non sai? cade ben spesso

„Dal tradimento il Traditore oppresso.

Dir. „Questa dunque è la fede a un Rè giurata?

Mor. „Tù Rè? Fosti un tiranno,

„Ed a mia gloria ascrivo, e a mio diletto

„Il vederti, qual pria, vile, e negletto.

Dir. „lo schernito così? Barbari Numi,

„Numi impotenti, ingiusti numi.. A terra

„Itene o spoglie infaulte, io vi detesto,

„Itene o infaulte spoglie, io vi calpesto.

Spoglie voi già mio piacer,

„Or tormento, e mio spavento

„Ite abbiette sopra il suol.

Mor. „Così, così, Dirbaze

„Incominci a piacer.. ma qual mi scuote

Improvviso fragor d'armi guerrieri?

SCENA XIV.

Sopraviene Oleno accompagnato da' Popoli del

partito di Girita Fuggono li Soldati con Mor-

gado, gli seguita Oleno. Intanto l'orrida

Grottesca si muta in ampia Reggia tutta ap-

parata per l'Incoronazione, che doveva se-

guire nella persona del Tiranno &c.

Ole. Mori fellow.

Mor. **M** Dove lo scampo io trovo?

Dir.

Dir. „Cieli ancora non siete

„Sazj di mie sventure?

Popolo. „Viva, Colmiro, viva.

Dir. „Un ferro per pietade,

„Onde sottratto io sia

„Al fiero mio rimorso, e pena mia.

SCENA XV.

Al suono di varj strumenti scendono dalle Loggie superiori Girita, Colmiro, Malpene, Popolo, e Soldati. Dirbaze si ritira in disparte sempre tenendo coperta la faccia con le proprie mani.

Girita, Colmiro, Dirbaze, e Malpene, poi Elisena.

Gir. **D**irbaze, ecco a qual meta

L'empio desir di regnar t'adduce

Mal. Ove son l'ire tue? *Col.* Dove il tuo foglio?

Mal. Dove il barbaro core?

Col. Ove l'orgoglio?

Gir. Taci ancor. *El.* Ciel? che miro?

SCENA ULTIMA.

Viene Oleno accompagnato da Soldati con il Teschio in mano di Morgado, altri Teschj portano affissi sopra le ponte delle loro lance li Soldati, in segno di trionfo, e della totale disfatta de' ribelli.

Ole. Ecco nel Teschio d'atro sangue intriso,
Del traditor Morgado
Intera la vittoria.

Col.

Col. Altro non resta,
Che dell'empio Dirbaze
Compirla con la morte.

El. Ah! ciò non fia.

Malpene... Oleno... Oh Dei?

Ole. Mio Rè, che tale il sei

Per opra d'Elisena,

La tua clemenza adopra

E della figlia il merito

Dal giusto suo gastigo il Padre or copra.

Mal. Essa d'Oleno in tuo favor la destra

Armò: viva Dirbaze, ed abbia omai

Sopra le cose andate ampio perpondo.

Gir. Viva, mio caro, viva.

Col. L'imponi tù? viva; contento io sono

Dir. Vivrò, ma lungi, ove nè pure il grido

Giunga de' piacer vostri, e danni miei.

Dirbaze viene sciolto dalle catene, qual parte furioso.

Col. Cara, pur mia tù sei.

Gir. Sposo, e Regnante

Al sen ti stringo *Gir.* e sempre fida
Col. fido amante

Coro Sù l'India festeggi
Sicura la pace,
E scuota sua face
Il genio d'Amor.
Applauda la Cina
Al nostro contento,
Sù l'odio già spento
Applauda ogni cor.

Il fine del Drama.

